



TEMI DELLA PROFESSIONE

Norme tecniche sulle costruzioni e conservazione dell'esistente

di Bruno Gabbiani

La normativa italiana sulle costruzioni è stata di recente incrementata fino a divenire un corpo sistematico che comprende ormai una casistica quasi completa, destinata ad uno spontaneo processo d'aggiornamento.

Si possono citare le nuove norme per il calcolo strutturale, con riferimento alle problematiche antisismiche, le norme per la protezione dagli incendi, tutte le specifiche sul contenimento dei consumi energetici, le norme per l'abbatti-

valori intrinseci obbligano del resto a temperare le norme tecniche con le necessità della conservazione. Queste opere, infatti, non dovrebbero di per sé essere mai ristrutturate, ma soltanto conservate e restaurate; e tutti sanno quanto labile sia il confine tra queste categorie d'intervento, soprattutto in funzione delle nuove o ampliate destinazioni d'uso, alle quali i progetti e i lavori devono rendere il più delle volte idoneo l'oggetto dell'intervento.

Al capo opposto, si trova l'immensa quantità d'edifici residenziali e produttivi delle informi periferie del XX secolo, e di residenze disperse nelle aree agricole: edifici e complessi che raramente

contengono valori che meritano d'essere conservati anzi, spesso, si tratta d'interventi che hanno causato il degrado d'interi parti del territorio e che necessitano di profonde riqualificazioni, nonché di dotazioni infrastrutturali e di ricomposizione del territorio circostante, che ben si ritrovano nelle prescrizioni delle norme tecniche stesse.

Tuttavia, la casistica non s'esaurisce nemmeno qui: in mezzo resta, infatti, l'ampia quantità d'edifici e aggregati antichi che caratterizzano il nostro Paese, del quale anzi hanno contribuito a determinare l'immagine di luogo per eccellenza della civiltà urbana. A volte si tratta d'opere quasi monumentali, a volte d'oggetti minori ma che nell'insieme determinano la qualità diffusa delle città, dei paesi, del territorio agrario. Tali edifici sono tuttavia in gran parte

sprovisti degli standard abitativi contemporanei e per dotarli di quanto è richiesto per l'uso comune sono necessari cospicui ammodernamenti, che comportano quasi sempre interventi di ristrutturazione, almeno parziale, che fanno scattare l'obbligo d'applicazione delle norme tecniche.

E' proprio in questi casi quindi che si manifesta la parziale inadeguatezza delle prescrizioni, poiché l'applicazione integrale delle norme conduce ad edifici profondamente modificati nelle strutture verticali e orizzontali, nelle forme, nel sistema dei serramenti, negli intonaci e nelle coperture: un complesso di trasformazioni che potrà al meglio conservare una sagoma che richiami quella originaria, ma che farà perdere tuttavia la loro immagine stratificata nella storia dell'aggregazione della quale fanno parte. Una stretta applicazione della normativa potrebbe addirittura indurre modificazioni del tessuto urbano, per corrispondere a requisiti di resistenza al sisma o alla propagazione degli incendi.

E' quindi necessario, a nostro avviso, che il prossimo sforzo normativo, che dovrà essere affidato a specialisti del recupero edilizio ed urbano, sia rivolto a mettere a punto norme specifiche per questi casi, che temperino le esigenze della conservazione del patrimonio ambientale, con quelle della sicurezza e della qualità di edifici che devono contenere anche gli elementi e fornire le prestazioni richieste dalla tecnologia contemporanea.

... LE OPERE MONUMENTALI ... NON DOVREBBERO DI PER SE' ESSERE MAI RISTRUTTURATE, MA SOLTANTO CONSERVATE E RESTAURATE

mento delle barriere architettoniche, le prescrizioni per dotare gli edifici di soddisfacenti caratteristiche acustiche, le prescrizioni circa l'uso e lo smaltimento dei materiali da costruzione per la salubrità delle opere e dei siti, i criteri per l'illuminamento e l'aerazione naturale degli ambienti, ed altre ancora.

Uno sforzo fatto dallo Stato, dalle Regioni e dai Comuni, che tende a rendere gli edifici sicuri, confortevoli e durevoli e a far sì che il patrimonio edilizio pubblico e privato, assuma caratteristiche qualitative più elevate rispetto a quello del XX secolo.

Meno semplice è l'applicazione delle norme sul progetto dell'esistente, specialmente quando l'intervento raggiunge e supera la categoria del restauro e risanamento conservativo, che interessa per lo più le opere monumentali, i cui